

Geométrica explosión

Estudios de lengua y literatura en homenaje a René Lenarduzzi

editado por Eugenia Sainz González, Inmaculada Solís García,
Florencio del Barrio de la Rosa, Ignacio Arroyo Hernández

Appunti metodologici sull'uso della traduzione nello studio dei marcatori del discorso spagnoli e italiani

Elena Landone

(Università degli Studi di Milano, Italia)

Abstract The analysis focuses on some methodological issues in the field of contrastive pragmatics studying empirically conversational discourse markers DMs (such as *hombre*, *bueno*) which may act as inferential indexes of rapport management in order to support the emotional communicative dynamics among speakers. Some subjects were asked to complete a visual questionnaire on their perceptions of the emotive involvement of speakers in a series of dialogues taken from contemporary novels, written in Spanish and translated into Italian. More precisely, different groups of subjects were asked to give their impressions on the original Spanish and Italian versions of the dialogues with and without DMs. As a result, the methodological implications of using parallel corpora, literature, and discourse markers to test speaker perceptions will be discussed. The point is to trigger a critical discussion on the possible methods of empirical research in intercultural pragmatics.

Sumario 1 La contrastività pragmatica italiano e spagnolo. – 2 I marcatori del discorso: tracce semiologiche di relazionalità?. – 3 La traduzione come strumento di studio contrastivo dei marcatori del discorso: discussione della metodologia. – 3.1 Il dialogo letterario nello studio dei marcatori del discorso. – 3.2 L'input manipolato. – 3.3 Il giudizio intuitivo del parlante. – 3.4 La risposta iconica.

Keywords Translation. Discourse markers. Spanish as foreign language.

1 La contrastività pragmatica italiano e spagnolo

Alle radici del nostro percorso di ricerca ritroviamo con stima e affetto diversi lavori di René Lenarduzzi, a partire da *Pragmática contrastiva de las fórmulas de saludo en español e italiano: congratulaciones y condolencias* pubblicato in *Rassegna iberistica* nel 1994. Tale studio, pionere in Italia sulla contrastività pragmatica, è rimasto purtroppo una voce ancora sporadica: sebbene sia un tema assai rilevante nell'insegnamento delle lingue straniere (Escandell-Vidal 1996; Lenarduzzi 2008; Landone 2009a; Sainz González 2003; Borreguero Zuloaga, 2015) e nella pratica traduttiva (Borreguero Zuloaga 2011; Calvi 2015) sono, a nostro avviso, ancora esi-

Biblioteca di Rassegna iberistica 1

DOI 10.14277/6969-068-6/RiB-1-10

ISBN [ebook] 978-88-6969-068-6 | ISBN [print] 978-88-6969-080-8 | © 2016

gui gli apporti che sono seguiti a indagare l'uso della lingua socialmente adeguato in prospettiva interculturale italiano-spagnolo.¹ È possibile che questa carenza sia dovuta anche a una certa immaturità epistemologica della pragmatica interculturale, suggestiva nelle sue incursioni interdisciplinari – sociologiche, antropologiche, filosofiche, psicologiche, acquisizionali – ma ancora esplorativa circa gli strumenti dell'indagine empirica. In questi appunti vorremmo soffermarci, dunque, sul tale questione metodologica assumendo i marcatori del discorso (MDs) come campo di prova.

I MDs sono una categoria pragmatica, funzionale all'integrazione di unità enunciative sui piani informativo-formulativo, argomentativo e relazionale (Landone 2009b); è definita nei chiari termini di Bazzanella (1995, p. 456) come:

items external to propositional content which are useful in locating the utterance in an interpersonal and interactive dimension, in connecting and structuring phrasal, inter-phrasal and extra-phrasal elements in discourse, and in marking some on-going cognitive processes and attitudes.

Vorremmo quindi citare altri tre studi di Lenarduzzi, che per diversi motivi – evidenti nei rispettivi titoli – si compongono nella letteratura a noi cara attorno a questo spunto: *Nuevos enfoques y disciplinas en las Ciencias del Lenguaje y su proyección aplicativa en campo didáctico: los elementos extraoracionales* (2002); *Los adverbios en -mente en español y en italiano: un contraste poco estudiado* (2004) e *Preposiciones y modalidad* (2007).

2 I marcatori del discorso: tracce semiologiche di relazionalità?

A seguire, adottiamo una prospettiva interculturale italiano-spagnolo e approfondiamo alcune questioni di metodo sorte nello studio dei MDs come 'guide' conversazionali delle intuizioni dei parlanti sulla loro relazione emotiva (cfr. Landone 2015). Ci riferiamo pertanto alla dimensione interpersonale² menzionata nella succitata definizione di Bazzanella.

Sebbene i segnali della 'temperatura' emotiva sono in qualche modo verificabili nel discorso – perché, in caso contrario, non funzionerebbero fra gli interlocutori stessi – tuttavia gli indici emotivi sono estremamente difficili da identificare linguisticamente (White 1999; Bülow-Møller 2003; Charaudeau 2010).

1 Cfr. Guil Povedano 1999, 2005, 2007; Fernández Loya 2005; Magazzino 2007; Grupo A.Ma.Dis. 2008; Savy, Solís García 2008; Medina Montero 2009; Barrio de la Rosa 2010, 2011, 2012; Alfano, Savy 2012; Sainz González 2014, 2015. Cfr. anche Barbero Bernal 2007, pp. 281-284; Savy, Solís García 2008.

2 Rimettiamo a Landone 2009b per una panoramica ampia sul tema.

Come domanda di ricerca ci siamo allora proposti di capire se i MDs possano funzionare come segnali inferenziali di processi emotivi e, in caso affermativo, quali dinamiche vi sottendano. Ci atteniamo grosso modo al gruppo di MDs che Martín Zorraquino e Portolés Lázaro (1999) identificano come ‘conversazionali’ e che trattiamo monograficamente in Landone (2009b).

Lo studio empirico a cui faremo riferimento ha portato risultati che discuteremo in altra sede, in quanto il tema di queste riflessioni ha altra focalizzazione; tuttavia pare necessario riportare che ha confermato che i MDs possono avere la funzione di guide inferenziali anche emotive, e non solo argomentative, come la ampia letteratura ha già dimostrato (Loureda Lamas 2010, pp. 97 ss.). Ha evidenziato che sebbene i MDs non trasmettano segnali stabili per tutti i parlanti, offrono comunque loro un orientamento di vicinanza o di lontananza emotiva. La nostra ricerca mostra poi l’alta dipendenza dal contestuale dei MDs perchè abbiamo osservato che la chiarezza del segnale emotivo viene da altri elementi (come la semantica o gli schemi di conoscenza del mondo) laddove compresenti con il MD. Infine, è emerso che quando il MD è rilevante nell’offrire un segnale di dinamica emotiva, esso si inserisce in un *relation management* (Watts 2003; Locher, Watts 2005) che ha basi culturali ed è interculturalmente sensibile.

Tali risultati ci paiono di rilievo, tanto da confermare la significatività del metodo scelto, salvo però sottoporlo ad attenta discussione critica.

3 La traduzione come strumento di studio contrastivo dei marcatori del discorso: discussione della metodologia

Per lo studio contrastivo italiano-spagnolo in questione abbiamo selezionato diciannove brevi dialoghi letterari tratti romanzi spagnoli contemporanei e li abbiamo sottoposti a due gruppi di circa dieci parlanti madrelingua (spagnolo) ciascuno: il primo gruppo (sperimentale) ha risposto a una prova di percezione con risposta iconica sul dialogo epurato di tutti i MDs, il secondo gruppo (di controllo) ha svolto la stessa prova sul dialogo originale, con i MDs. La prova è stata effettuata con gli stessi dialoghi nella loro versione tradotta in italiano e con soggetti madrelingua italiani.

Procediamo ora a commentarne alcuni punti critici, in particolare il ricorso al dialogo letterario (§ 3.1), l’*input* manipolato (§ 3.2), il giudizio intuitivo del parlante (§ 3.3) e la risposta iconica (§ 3.4).

3.1 Il dialogo letterario nello studio dei marcatori del discorso

I MDs con funzioni relazionali hanno il proprio ‘habitat’ nella dialogicità delle conversazioni reali, che dovrebbero quindi costituire il corpus di uno studio empirico. Il confronto sottoriportato è casuale, ma rappresentativo in quanto a funzioni e frequenza dell’uso dei MDs (in grassetto) fra realtà e ricostruzione artistica:

<p>Conversazione reale – Corpus Briz – grupo Val. Es.Co 2002 [ML.84.A.1] – linee 159-175 Tema: discussione di coppia</p>	<p>Dialogo letterario – <i>El Jarama</i> – p. 273 – Tema: Screzio in relazione intima</p>
<p>B: pero si yo no te pido más tiempo↓ yo lo que te pido es que estés SEGURO / porque si no estás seguro pues / oye↓ si quieres lo dejamos ¿me entiendes? yo no lo quiero dejar / yo por mí ya sabes que / yo te quiero mucho y yo↑ / o sea – si ya sabes que por mí NO / pero si tú / ves que necesitas un tiempo /o – yo qué sé o que no estás seguro de que me quieras→ / o / es que no lo sé / entonces ya eso es lo que tú piensas... yo por mí [ya] A: [¿ves] POR QUÉ NO QUERÍA METERTE EN ESTO↑? B: pero ¡uy!\$ A: ¡ ES – ES – SON PROBLEMAS MÍOS↓ SIMPLEMENTE / TENGO QUE ARREGLARME YO / Y – Y UNA VEZ ESTÉ ARREGLADO /SÉ QUE PODRÉ ESTAR [BIEN CONTIGO] B: [PERO ES QUE] ESO NO ES PROBLEMA TUYO ↓ ESO TAMBIÉN ES PROBLEMA→ QUE A MÍ ME AFECTA / ANDRÉS A: ya lo sé</p>	<p>B: ¿Y cómo lo he dicho? A ver A. Ay, hijo, no sé, pues así, ¡qué pregunta! Nada, pues de la forma que lo has dicho, yo qué sé. Si además no es más que eso, no tienes nada que aclarar, una manera que me ha hecho gracia cómo lo decías, que me agradaba escucharlo, ¿qué quieres que te diga?... Bueno, y mira, en resumln: no hay nada de comprender, o sea que si no lo entiendes es que eres bobo; y no me hagas hablar ya más, que me encorajina armarme estos bollos cuando quiero explicar una cosa B: Sí, desde luego, porque este explicoteo que me has dado, no te creas que me ha hecho mucha idea A: Bueno, pues ya está, pues por eso mismo, si además, es una tontería, si ni sé a qué ha venido todo esto ni qué era lo que quería yo decir ni nada... B: Vamos, ahora tampoco te impacientes</p>

Seco (1983, p. 9) parla, a ragione, di una sorta di trapianto: «Siendo la situación del mensaje literario radicalmente distinta de la situación del mensaje coloquial, la presencia de éste dentro de aquel es en rigor un trasplante (o, como dije antes, una «transposición»»). Anche laddove lo scrittore ha un’intenzione di verosomiglianza, dalla realtà alla letteratura la colloquialità subisce una trasposizione che ne inficia sempre l’autenticità (Narbona 1989, p. 151; 2001).

Le ragioni sono principalmente legate alla diversità delle due condizioni enunciative³ (López Serena 2007, p. 333) e al fatto che il dialogo letterario è una lingua filtrata da un solo individuo (l’autore). Come sottolinea

3 Ci limitiamo a commentare il dialogo letterario scritto e destinato alla lettura, e non il dialogo teatrale o altre forme artistiche prettamente orali (cf. Bobes Naves 1992).

Oesterreicher «[...] la lengua hablada auténtica, por un lado, y la idea que un autor dramático se hace de la lengua hablada y que él nos presenta en su obra, por otro, son cosas muy distintas» (1996, p. 331).

In generale, questo produce una trasformazione funzionale: laddove nella conversazione reale i MDs svolgono funzioni attive (e con conseguenze sulla realtà) di riformulazione, strutturazione, connessione, operatività argomentativa, modalizzazione, etc.; nel dialogo letterario il successo performativo non è vitale – i personaggi non devono veramente impegnarsi per il successo comunicativo! – ed è demandato ad altri piani (per es. semantico, con descrizioni quali ‘exclamó sorpresa’). Quindi il MD diventa spesso uno strumento di mera caratterizzazione sociolinguistica (popolare) dei personaggi o di naturalità colloquiale.

Salvo rare eccezioni, l’attenzione degli scrittori che vogliono simulare il linguaggio orale è rivolta alla fonetica e a lessico e fraseologia; la sintassi è stata manipolata a fini di mimesi orale solo dal XX secolo (López Serena 2007). I MDs, probabilmente in quanto categoria funzionale giovane, hanno avuto poco spazio nella ricreazione letteraria dell’oralità (López Serena, Borreguero Zuloaga 2010), salvo in scrittori che stilisticamente hanno cercato una grande aderenza alla dialogicità come Sánchez Ferlosio (cfr. Mariottini 2006, p. 395) o Carmen Martín Gaité (Mancera Rueda 2010).

Per quanto concerne la tipologia di MDs impiegati per l’evocazione dell’oralità nel dialogo letterario, nel suo excursus, Brumme (2012, *passim*) rileva marcatori epistemici (come ‘en efecto’, ‘realmente’, ‘de veras’) con la funzione di aumentare il valore testimoniale; marcatori di vaghezza semantica (‘o lo que sea’, ‘o algo así’, ‘y tal’) per caratterizzare il linguaggio giovanile; marcatori di digressione, di pertinenza tematica, faticati, strutturatori dell’informazione e altri con funzioni minori. Brumme rimette alle interiezioni per quanto attiene alle implicazioni emotive (2012, pp. 105-110). Fernández (2008) analizza un romanzo che ricorre alla colloquialità per caratterizzare l’ambiente popolare e rileva MDs conversazionali, di modalità deontica, epistemica e focalizzatori di alterità.

In sintesi, la ricreazione letteraria della conversazione presenta profonde differenze dall’oralità reale e i MDs non sono stati strumenti specifici per produrre questo effetto mimetico. In balia alla sensibilità linguistica dello scrittore, sono apparsi nei dialoghi dei romanzi contemporanei, con mere funzioni di marche di colloquialità (più o meno sociolinguisticamente caratterizzata) e non di segnali di processi pragmatici più profondi.

Tuttavia, il dialogo letterario diventa metodologicamente una scelta obbligata laddove si voglia lavorare in modo contrastivo. In primo luogo, un corpus di conversazioni reali non si presta a un giudizio del parlante in versioni diverse dall’originale: non è fattibile sottoporre a un parlante un audio da cui sono state epurate alcuni parti (per es. eliminati i MDs). È possibile farlo con la trascrizione di conversazioni orali, ma ciò mina la validità, dato che il dialogo originale era destinato all’interazione orale

e non alla lettura. In secondo luogo, per lo spagnolo e l'italiano non disponiamo di corpus paralleli conversazionali, ovvero lo stesso gruppo di conversazioni nelle due lingue. Questo impedisce il confronto contrastivo sulla base di dati conversazionali completamente equivalenti (Savy, Solís García 2008, p. 214).

Ci pare che questi due impedimenti rendano poco consistente lo studio contrastivo pragmatico della conversazione e impongano rilievi di validità dei risultati, ma se non vogliamo rinunciarvi, non resta che considerare accettabile il compromesso dell'uso del dialogo letterario attentamente selezionato.

3.2 L'input manipolato

L'uso del dialogo letterario per lo studio dei MDs in chiave contrastiva, alla luce di quanto appena detto, richiede in primo luogo che i dialoghi abbiano una qualità letteraria sensibile ai MDs, quindi che il MD abbia una funzione ricercata stilisticamente (Calvi 1996). Nel nostro caso, abbiamo lavorato su dialoghi dove il MD aveva una presunta funzione relazionale⁴ ed era presente in due 'configurazioni': MD singolo esempio (1) o accumulo di MDs (esempio del dialogo letterario del § 3.1).

- (1) A. Pasa, hombre, no te quedes ahí parado
B. ¿Seguro...?
A. Que sí. Estoy sola (Marsé 1998, p. 129)

In secondo luogo deve essere possibile isolare, in qualche misura, la variabile MD rispetto alle altre. Se vogliamo attribuire un valore di processo a un MD, dobbiamo appurare, per quanto possibile, che tale funzione non sia in realtà svolta da altri piani (come l'intonazione e la semantica). Per esempio, per eliminare le concorrenze delle variabili soprasegmentale ed extralinguistica è utile lavorare sul dialogo scritto e non sul dialogo orale (come i dialoghi di un film).

Meno facile appare l'isolamento della variabile semantica che, salvo improprie manipolazioni, si riduce ad occludere alcune piste, come gli appellativi indicatori di relazione ('abuela', 'amigo', etc.) o il nome dei personaggi (per evitare che i soggetti riconoscano l'opera). In aggiunta, il dialogo dovrà essere un estratto molto decontestualizzato, per ridurre al minimo la portata semantica di elementi che non sono il MD: quindi, un

⁴ I dialoghi sono stati tratti da R. Sánchez Ferlosio, *El Jarama*, (1955); M. Delibes, *Cinco horas con Mario* (1966); J. Marsé, *La muchacha de las bragas de oro* (1978); C. Martín Gaité, *La reina de la nieves* (1994) e *Irse de casa* (1998); A. Grandes, *Malena es un nombre de tango* (1994).

brano ridotto all'osso (il MD) ma che salvi una coerenza dialogica. Nell'esempio (1), la semantica è sufficiente a far capire lo scambio conversazionale, ma nulla di più, e da qui si presuppone una maggior rilevanza della variabile MD. Come anticipato nei risultati esposti nel § 2, la semantica (e lo schema culturale che attiva) restano comunque variabili dominanti e molto rilevanti rispetto al MD.

Infine, nell'interesse della prospettiva contrastiva, i dialoghi devono avere una versione tradotta, in tal modo si dispone di un corpus parallelo che ammette confronti contrastivi. Il corpus tradotto dovrà ovviamente fare i conti con la qualità della traduzione, che comporta un ulteriore livello di artificialità e di scelte soggettive del traduttore: il nostro studio si è infatti rivelato assai sensibile all'adeguatezza della traduzione. Laddove il traduttore aveva effettuato scelte traduttive che non rispettavano la reale funzione di un MD, i soggetti madrelingua italiana e spagnola hanno prodotto dati divergenti. Si sottolinea che la traduzione dei MDs presenta notevoli difficoltà a causa della loro polifunzionalità, polisemia e mobilità sintattica (Borreguero Zuloaga 2011, p. 125)

Seguendo queste condizioni, possiamo disporre di un corpus di dialoghi con un uso sufficientemente verosimile dei MDs e profilati in modo da ridurre l'incidenza di variabili concorrenti al marcarore del discorso. Tale corpus ammette inoltre la manipolazione sottrattiva su cui si può impostare una prova percettiva: cosa cambia nella percezione che i soggetti hanno del dialogo se vengono eliminati i MDs? E poichè la traduzione letteraria offre un corpus parallelo degli stessi dialoghi, possiamo anche confrontare la dinamica con o senza MDs nelle due lingue. Ne otteniamo, per esempio, dati sulla dispersione o sull'agglutinamento delle risposte (italiani e spagnoli hanno lo stesso grado di certezza nel segnalare la dinamica emotiva percepita nei dialoghi con o senza MDs?); oppure, dati sulla rilevanza del MD: in italiano e spagnolo è simile o diverso l'effetto percettivo prodotto dall'eliminazione del MD? Si genera incertezza sulla percezione emotiva o rimane stabile? La percezione emotiva cambia polarità in termini di avvicinamento o allontanamento emotivo o rimane invariata?

3.3 Il giudizio intuitivo del parlante

López Serena (2007, pp. 163-173) critica il concetto di 'affettività' riferito allo spagnolo colloquiale in quegli studi che si rimettono, poco scientificamente, all'intuizione del linguista. Aggiugne che «[l]a investigación actual, empeñada en conferir rigor científico al estudio de la modalidad coloquial, ha preferido centrarse en la eliminación de la intuición o sensibilidad de los analistas como criterios para la identificación de los fenómenos en cuestión» (López Serena 2007, p. 169). Negli studi di pragmatica, il tranello della prospettiva etica è un tema sempre molto opportuno (Eelen

2001) che ci ricorda che quanto comprende il ricercatore dell'interazione che osserva e valuta non è necessariamente quanto intendono i parlanti coinvolti in quella reale interazione, ancora più se ricercatore e parlanti appartengono a culture diverse. Nella prospettiva emica da noi assunta, il punto di vista è quello interno a un contesto – nel nostro caso a un contesto di interazione comunicativa – e riporta ciò che i parlanti stessi percepiscono /sanno /valutano come significativo della loro interazione in quel momento.

La prospettiva emica presenta ovvie difficoltà metodologiche: richiede dettagliate analisi conversazionali che identifichino segnali fra parlanti che esplicitino il valore attribuito all'intervento dell'interlocutore. Gli strumenti dell'indagine emica richiedono ancora affinamento, tuttavia una compromesso accettabile è l'elicitazione del giudizio intuitivo del parlante, che nel nostro caso abbiamo applicato a dati manipolati (Stubb 1987, p. 135). Va sottolineato che l'emicità, nel caso del dialogo letterario, non riguarda le valutazioni interne al dialogo fra i personaggi, ma il rapporto fra testo dialogato e lettore (Bobes Naves 1992, p. 186). Preme, in altre parole, cogliere la percezione che un lettore madrelingua ha di una dinamica emotiva interna a un dialogo ricreata dallo scrittore che usa presuntamente come segnali direttivi di tale dinamica i MDs. In prospettiva contrastiva, si vuole cogliere lo stesso, nonostante la mediazione del traduttore.

Come già accennato, distiamo dalla realtà perchè l'abilità dello scrittore (di uso dei MDs nel testo originale) e del traduttore (di versione dei MDs nel testo tradotto) costituiscono due variabili potenzialmente molto interferenti con lo studio del MD; tuttavia, sebbene il dialogo sia artificiale, la relazione comunicativa fra testo e lettore è reale e può costituire un compromesso sufficientemente accettabile per l'avvicinamento a questo tipo di studi.

3.4 La risposta iconica

Dedichiamo un'ultima considerazione allo strumento di elicitazione dei dati: abbiamo sottoposto ai soggetti i testi scritti accompagnati dalla richiesta di indicare intuitivamente quale relazione emotiva percepivano fra i dialoganti. Tale dato, però, non è stato richiesto in forma verbale, ma tramite la selezione di un'immagine stilizzata di due persone abbracciate frontalmente, due persone abbracciate lateralmente e due persone senza contatto. Tale scelta riporta a un'altra annosa questione della metodologia scientifica, pressante nella pragmatica interculturale, cioè alla connotazione dei termini che usiamo per i giudizi valutativi negli studi culturali (il termine 'intimità' che potrebbe usare un nostro informante italiano, per esempio, può non essere direttamente confrontabile con ciò che intende un informante spagnolo per 'intimidad').

Wierzbicka (2003) affronta il problema della mediazione della lingua nei giudizi dei parlanti per studi di tipo contrastivo e propone un metalinguaggio semantico culturalmente neutro (*Natural Semantic Metalanguage*). Si tratta di uno strumento complesso, forse più adeguato all'uso dei ricercatori che non ai giudizi degli informanti, quindi l'uso di scelte visuali deverbalizzate può essere utile per ottenere risposte semanticamente neutre e quindi confrontabili interculturalmente.

Nel nostro studio questo strumento è stato validato chiedendo ai soggetti, prima di iniziare il questionario, di descrivere a parole le tre immagini. Spagnoli e italiani hanno dimostrato omogeneità di percezione interna al gruppo e quindi abbiamo potuto convalidare che le immagini rappresentavano ciò che il ricercatore aveva supposto (contatto fisico = vicinanza emotiva; assenza di contatto = distacco emotivo) e che quindi erano affidabili.

Tuttavia, l'affidabilità non è stata totale perchè i soggetti non hanno sempre distinto con chiarezza la differenza di grado intimo fra i due tipi di abbracci (frontale e laterale) e questo ha ridotto l'affidabilità a due poli (lontano/vicino) annullando una sfumatura di relazione che era prevista nell'uso di tre immagini. Se ne deduce che le immagini possono essere culturalmente indipendenti – almeno fra culture che usano metafore ontologiche simili – ma che rischiano di non essere indicatori sufficientemente sensibili rispetto alla descrizione a base semantica. Non a caso, alcuni soggetti, hanno considerato le immagini addirittura ambivalenti, indicando l'abbraccio sia come intimità sia come ipocrisia. Altri, invece, non hanno colto la metafora spazio-relazionale e hanno utilizzato un ragionamento prossemico, hanno cioè seguito letteralmente l'input cercando di capire se gli interlocutori del dialogo avessero una vicinanza fisica o meno.

Da notare che spesso gli informanti hanno sentito la necessità di integrare anche verbalmente la scelta dell'immagine per apportare importanti sfumature emozionali della relazione e rendere una gamma di implicite percepiti e non rappresentabili iconicamente, anche perchè le immagini non hanno permesso ai soggetti di esprimere relazioni dinamiche (per esempio un approccio amoroso in divenire) o asimmetriche (come un avvicinamento di intimità non corrisposto dall'interlocutore).

Per concludere, il metodo commentato ci pare significativo; tuttavia, richiede di ampliare ulteriormente la discussione critica che abbiamo avviato con l'auspicio che possa maturare in nostri lavori futuri e possa svilupparsi nella comunità scientifica interessata a un avvicinamento empirico all'indagine scientifica della pragmatica interculturale.

Bibliografía

- Alfano, Iolanda; Savy, Renata (2012). «Los estilos conversacionales en la interacción dialógica: un análisis de las peticiones en italiano y en español en contextos pragmáticamente orientados». *Oralia*, 15, pp. 35-62.
- Barbero Bernal, Juan Carlos (2007). «Bibliografía del análisis contrastivo español e italiano (1999-2007)». En: San Vicente, Félix (ed.), *Partículas/particelle: Estudios de lingüística contrastiva español e italiano*. Bologna: CLUEB, pp. 269-293.
- Bazzanella, Carla (1995). «I segnali discorsivi». In: Renzi, Lorenzo et al. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 3. Bologna: il Mulino, pp. 225-257.
- Bobes Naves, María del Carmen (1992). *El diálogo: Estudio pragmático, lingüístico y literario*. Madrid: Gredos.
- Borreguero Zuloaga, Margarita (2011). «La traducción de los marcadores del discurso: Valores funciones, posiciones y otros problemas». En: Sáez Rivera, Daniel et al. (eds.), *Últimas tendencias en traducción e interpretación*. Madrid: Iberoamericana; Frankfurt am Main: Vervuert, pp. 123-140.
- Borreguero Zoulaga, Margarita (2015). *La polifunzionalità dei segnali discorsivi: Alcune riflessioni dalla linguistica acquisizionale*. Intervento presentato al IV Coloquio Internacional, Marcadores del discurso en lenguas románicas: un enfoque contrastivo (Heidelberg, 6-9 mayo 2015).
- Briz, Antonio, Grupo VAL.ES.CO. (2002). «Corpus de conversaciones coC loquiales». *Oralia*. Anejo.
- Brumme, Jenny (2012). *Traducir la voz ficticia*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Bülou-Møller, Anne Marie (2003). «Second-hand Emotion: Interpreting Attitudes». *The interpreter's newsletter*, 12, s.p.
- Calvi, Maria Vittoria (2015). *Fenomeni interferenziali e omissioni nella traduzione dei segnali discorsivi tra lingue affini*. Presentato al IV Coloquio Internacional, Marcadores del discurso en lenguas románicas: un enfoque contrastivo (Heidelberg, 6-9 mayo 2015).
- Charaudeau, Patrick (2010). «Le emozioni come effetti del discorso». *Altre Modernità*, 3, pp. 1-71.
- del Barrio de la Rosa, Florencio (2010). «Pragmática contrastiva: algunas observaciones y un peligro». *Rassegna iberistica*, 91, pp. 61-64.
- del Barrio de la Rosa, Florencio (2011). «La organización conversacional de la secuencia pregunta-respuesta en italiano y español: Un estudio de pragmática contrastiva». Intervento presentato al Valor y fundamento de las tradiciones normativas: el caso del español e italiano = Seminario Contrastiva II (Bologna, Forlì, 28 gennaio 2011).
- del Barrio de la Rosa, Florencio (2012). «Condición y correlación temporal: Futuridad, factualidad y evidencialidad en español e italiano». En:

- Lombardini, Hugo; Pérez Vázquez, Enriqueta (eds.), *Núcleos: Estudios sobre el verbo en español e italiano*. Bern: Peter Lang, pp. 301-322.
- Eelen, Gino (2001). *A Critique of Politeness Theories*. Manchester: St. Jerome Publishing.
- Escandell-Vidal, María Victoria (1996): «Los fenómenos de interferencia pragmática». En: Sans, Neus; Miquel, Lourdes (coord.), *Didáctica del español como lengua extranjera*. Madrid: Fundación Actilibre, pp. 95-109.
- Fernández, Francesc (2008). «El habla coloquial y vulgar en La sombra del viento: Análisis ejemplar de su traducción al alemán, al inglés y al francés». En: Brumme, Jenny; Resinger, Hildegard (eds.), *La oralidad fingida: obras literarias*. Madrid: Iberoamericana; Frankfurt am Main: Vervuert, pp. 101-119.
- Fernández Loya, Carmelo (2008). «Estrategias de intensificación y de atenuación en el español y en el italiano coloquiales». En: Blini, Lorenzo et al. (eds.), *Actas XXIII Congreso AISPI Linguística contrastiva tra italiano e lingue iberiche (2005)*. Madrid: Instituto Cervantes-AISPI, pp. 187-201.
- Grupo A.Ma.Dis. (2008). «Marcadores discursivos y cortesía lingüística en la interacción de aprendices de italiano L2». En: Briz Gómez, Antonio, et al. (eds.), *Cortesía y conversación: de lo escrito al oral = III Coloquio internacional del programa EDICE*. Valencia: Universitat de València, pp. 712-729.
- Guil Povedano, Pura (1999). «La vertiente social de la cortesía: castellano-italiano». En: Ladrón de Guevara, P. et al. (eds.), *Homenaje al profesor Trigueros Cano*. Universidad de Murcia: Servicio de publicaciones, pp. 277-295.
- Guil Povedano, Pura (2005). «Sulla cortesia linguistica italiano-spagnolo». In: Korsen, Iørn (ed.), *Lingua, cultura e intercultura: L'italiano e le altre lingue = Atti del VIII convegno SILFI, Società internazionale di linguistica e filologia italiana* (Copenaghen, 22-26 giugno 2004). Kobenhavn: Samfundslitteratur Press, pp. 111-122.
- Guil Povedano, Pura (2007). «Cortesía lingüística en el aprendizaje / enseñanza del italiano L2». *Cuadernos de filología italiana*, 14, pp. 33-58.
- Landone, Elena (2009a). «Reflexiones sobre la cortesía verbal en la enseñanza / aprendizaje del E/LE ». *marcoELE*, 8, s.p.
- Landone, Elena (2009b). *Los marcadores del discurso y la cortesía verbal en español*. Bern: Peter Lang.
- Landone, Elena (2012). «El alcance interpersonal de los marcadores del discurso en la dinámica conversacional: El ejemplo de la cortesía verbal». *Verba: Anuario galego de filoloxia*, 39, pp. 301-313.
- Landone, Elena (2015). *I marcatori del discorso e la variabile emotiva: tradurre rituali sociali, relazioni personali e valori culturali*. Intervento presentato al IV Coloquio Internacional, *Marcadores del discurso en lenguas románicas: un enfoque contrastivo* (Heidelberg, 6-9 mayo 2015).

- Lenarduzzi, René (1994). «Pragmática contrastiva de las fórmulas de saludo en español e italiano: congratulaciones y condolencias». *Rassegna iberistica*, 51, pp. 19-33.
- Lenarduzzi, René (2002). «Nuevos enfoques y disciplinas en las Ciencias del Lenguaje y su proyección aplicativa en campo didáctico: los elementos extraoracionales». In: Cusato, D.A.; Frattale, L. (a cura di), *Testi specialistici e nuovi saperi nelle lingue iberiche*. Messina: Andrea Lippolis Editore, pp. 151-163.
- Lenarduzzi, René (2004). «Los adverbios en -mente en español y en italiano: un contraste poco estudiado». In: Cusato D.A. et al. (eds.), *La memoria delle lingue: La didattica e lo studio delle lingue della Penisola Iberica in Italia (2002) = Actas XXI Congreso AISPI*, vol. 2. Messina: Lippolis, vol. 2, pp. 125-135.
- Lenarduzzi, René (2008). «La gramática del español desde el punto de vista del alumno extranjero: el caso de las partículas». *Escrituras*, 1, pp. 11-18.
- Lenarduzzi, René (2007). «Preposiciones y modalidad». In: San Vicente, Félix (ed.), *Partículas/Particelle: Estudios de lingüística contrastiva español e italiano*. Bologna: CLUEB, pp. 71-88.
- Locher, Miriam; Watts, Richard, (2005). «Politeness Theory and Relational Work». *Journal of Politeness Research*, 1, pp. 9-33.
- López Serena, Araceli (2007). *Oralidad y escrituralidad en la recreación literaria del español coloquial*. Madrid: Gredos.
- López Serena, Araceli; Borreguero Zuloaga, Margarita (2010). «Los marcadores discursivos y la variación lengua hablada vs. lengua escrita». En: Loureda Lamas, Óscar; Acín, Esperanza (eds.), *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Madrid: Arco Libros, pp. 415-495.
- Loureda Lamas, Óscar (2010). «Marcadores del discurso, pragmática y traductología: Horizontes para una nueva línea de investigación». *Pragmalingüística*, 18, pp. 74-107.
- Magazzino, Raffaele (2007). «Le interiezioni in spagnolo e in italiano: questioni metodologiche e descrittive». En: San Vicente, Félix (ed.), *Partículas/Particelle: Estudios de lingüística contrastiva español e italiano*. Bologna: CLUEB, pp. 198-216.
- Mancera Rueda, Ana (2010). «Spoken Discourse in the Narrative of Carmen Martín Gaité». In: Womack, M.; Wood, J. (eds.), *Beyond the Back Room: New Perspectives on Carmen Martín Gaité*. Bern: Peter Lang, pp. 277-296.
- Mariottini, Laura (2006). «Scrittura e oralità nella letteratura spagnola contemporanea: El Jarama di Rafael Sánchez Ferlosio». *Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparete*, 2, pp. 389-404.
- Marsé, Juan (1978). *La muchacha de las bragas de oro*. Madrid: Planeta.
- Martín Zorraquino, María Antonia; Portolés Lázaro, José (1999): «Los marcadores del discurso». En: Bosque, Ignacio; Demonte, Violeta (eds.),

- Gramática descriptiva del español: Entre oración y discurso: Morfología*, vol. 3. Madrid: Espasa-Calpe, pp. 4051-4213.
- Medina Montero, José Francisco (2009). «Cómo se saluda en italiano y en español: Análisis contrastivo de las formas más habituales y de algunos usos». *Primenjena lingvistika*, 10, pp. 247-260.
- Oesterreicher, Wulf (1996). «Lo hablado en lo escrito: Reflexiones metodológicas y aproximación a una tipología». En: Kotschi, Thomas; Oesterreicher, Wulf; Zimmermann, Klaus (eds.), *El español hablado y la cultural oral en España e Hispanoamérica*. Madrid: Iberoamericana; Frankfurt am Main: Vervuert, pp. 317-340.
- Sainz González, Eugenia (2003). *Marcadores del discurso e interferencia: Estudio contrastivo español/italiano*. Venezia: Cartotecnica veneziana editrice.
- Sainz González, Eugenia (ed.) (2014). *De la estructura de la frase al tejido del discurso: Estudios contrastivos español/italiano*. Bern: Peter Lang.
- Sainz González, Eugenia (2015). *Instrucciones y restricciones relacionadas con la modalidad evidencial en los marcadores de significado consecutivo del español: Consideraciones contrastivas con el italiano*. Intervento presentato al IV Coloquio Internacional, *Marcadores del discurso en lenguas románicas: un enfoque contrastivo* (Heidelberg, 6-9 mayo 2015).
- Sánchez Ferlosio, Rafael [1955] (1979). *El Jarama*. Barcelona: Destino.
- Savy, Renata; Solís García, Inmaculada (2008). «Strategie pragmatiche in italiano e spagnolo a confronto: una prima analisi su corpus». *Testi e linguaggi*, 2, pp. 214-242.
- Seco, Manuel (1983). «Lengua coloquial y literatura». *Boletín Informativo de la Fundación Juan March*, 129, pp. 3-22.
- Watts, Richard (2003). *Politeness*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wierzbicka, Anna (2003). *Cross-cultural Pragmatics: The Semantics of Human Interaction*. Berlin: Mouton; New York: De Gruyter.
- White, Peter (1999). «Un recorrido por la teoría de la valoración» [online]. Disponible all'indirizzo http://www.grammatics.com/appraisal/spanish_tr/spanishtranslation-appraisaloutline.pdf (2015-06-16).

